

Pressemitteilung

## **„Südtirol sozial“: Führungskräfte großer Verbände stellen soziales Manifest vor**

**Die Führungskräfte von 9 großen gemeinnützigen Südtiroler Organisationen machen sich in Hinblick auf die Landtagswahlen für ein engmaschiges soziales Netz stark. Denn nur ein soziales Südtirol ist ein Südtirol, das Zukunft hat und in dem alle mitgenommen werden können.**

Man dürfe „niemanden zurücklassen“ – wir hören dies letzthin oft: in Absichtserklärungen, in politischen Programmen und Aufrufen. In der Theorie ist es leicht, für die Schwächeren in unserer Gesellschaft einzustehen. In der Praxis schon schwieriger. Soziale Organisationen leben dieses „niemanden zurücklassen“ jeden Tag. Sie schauen hin, wo andere wegschauen. Sie reichen die Hand, wo es nottut. Sie tun dies aus Überzeugung, professionell und mit der Hilfe vieler Freiwilliger, die ehrenamtlich und schnell helfen.

Unter dem neuen gemeinsamen Banner „Südtirol sozial“ haben nun die Führungskräfte von 9 großen Sozialorganisationen ein soziales Manifest verfasst. Es skizziert mit Blick auf die anstehenden Landtagswahlen, in welche Richtung sich unser Land sozial-politisch entwickeln soll. Die Kernthemen und wichtigsten Forderungen sind eine **„sozio-sanitäre Absicherung – für alle“**, die Menschen bedarfsgerecht unterstützt; **„Arbeit – für alle“**, mit angemessener Entlohnung; **„Bildung – für alle“** mit gleichen Entwicklungsmöglichkeiten und leistbarer **„Wohnraum – für alle“**.

In dem Positionspapier machen die Organisationen konkrete Vorschläge und sie sagen auch, was sie selbst beitragen. So wollen die Caritas Diözese Bozen-Brixen, der Dachverband für Soziales und Gesundheit, der KVV – Katholischer Verband der Werktätigen, La Strada - Der Weg, die Lebenshilfe, die Sozialgenossenschaft EOS, das Südtiroler Kinderdorf, die Vereinigung Hands und Gruppo Volontarius etwa, dass das Sozial- und Gesundheitssystem so gestaltet und abgesichert wird, dass sowohl im urbanen Raum, als auch in entlegenen Ortschaften Hilfsbedürftigkeit erkannt und Menschen entsprechend ihrem Hilfsbedarf unterstützt werden. Dazu gehört die stärkere Unterstützung pflegender Angehöriger und der Haushaltshilfen durch den Ausbau wohnortnaher ambulanter und teilstationärer Leistungen sowie durch gezielte Unterstützungsangebote. Wer Angehörige pflegt, muss zudem länger finanziell unterstützt werden, fordern die Sozialorganisationen.

Neben dieser bedürfnisgerechten sozialen Absicherung steht die Forderung nach einem angemessenen Lohn. Viele Arbeitsverhältnisse in Südtirol gewährleisten diesen nicht mehr. Dies zeigt die steigende Zahl der Personen, die trotz regelmäßiger Arbeit unter der Armutsgrenze liegen („working poor“). Gleichzeitig fehlt überall Personal, in eklatanter Weise auch in den Sozial- und Gesundheitsberufen. Diese Situation wird sich aufgrund des voraussichtlich steigenden Betreuungsbedarfs verschlimmern. Deshalb ist es notwendig besonders im Sozial- und Gesundheitsbereich eine angemessene und würdevolle Entlohnung der geleisteten Arbeit zu garantieren sowie die gesellschaftliche Wertschätzung für diese Berufe zu fördern.

Ein Schlüssel für eine gute gesellschaftliche Entwicklung ist die Bildung. Nicht nur im Sinne der persönlichen Möglichkeiten für jeden Einzelnen, sondern auch für die notwendige sozial-ökologische Transformation braucht es eine umfassende Sensibilisierung und Förderung von Initiativen, die allen Menschen eine chancengerechte Entwicklung ermöglicht.

Ein letzter Punkt betrifft das leistbare Wohnen. Mieten und Kaufpreise sind in Südtirol stärker gestiegen als die Löhne. Der Bedarf an Wohnungen hat sich durch kleiner werdende Haushalte vergrößert und das Eigenheim ist für viele noch immer ein Ziel. Gleichzeitig gibt es viele Zweit-Wohnungen, die touristisch genutzt werden oder leer stehen. All dies hat dazu geführt, dass einkommensschwache Personen sich das Wohnen nicht mehr leisten können. Auch der Arbeitsmarkt spürt die Auswirkungen der Teuerungen, da Fachkräfte keine Wohnungen finden. Es braucht somit Initiativen zur Stärkung des Mietmarktes und zur besseren Nutzung der Leerstände. Ebenso müssen neue solidarische Wohnmodelle und -formen, wie z.B. das Mehr-Generationen-Wohnen gefördert werden.

Das Positionspapier wird nun an die Fraktionen im Landtag verteilt und den Landtags-Kandidatinnen und Kandidaten zur Verfügung gestellt.

Comunicato stampa

## **"Alto Adige sociale": dirigenti del no-profit presentano manifesto sociale**

**I dirigenti di 9 importanti organizzazioni no-profit altoatesine si battono, in vista delle elezioni provinciali, per una rete sociale capillare. Perché solo un Alto Adige sociale può avere un futuro in cui tutti possano sentirsi inclusi.**

“Non lasciare indietro nessuno” – lo sentiamo dire spesso ultimamente: nelle dichiarazioni di intenti, nei programmi politici e negli appelli. A livello teorico sembra facile difendere le persone più vulnerabili della nostra società, ma nella pratica è più difficile. Le organizzazioni sociali vivono ogni giorno questo “non lasciare indietro nessuno”. Guardano dove gli altri distolgono lo sguardo. Tendono la mano dove c’è bisogno. Lo fanno per convinzione, con professionalità e con l’aiuto di molte persone che intervengono rapidamente e a titolo volontario.

In vista delle prossime elezioni provinciali, i dirigenti di 9 importanti organizzazioni sociali riuniti con il nuovo simbolo “Alto Adige Sociale”, hanno elaborato un manifesto che delinea la direzione in cui si vorrebbe sviluppare il nostro territorio in termini di politica sociale. I temi centrali e le richieste più importanti sono: **"Tutela socio-sanitaria - per tutti"**, per supportare le persone in modo congruo ai loro bisogni; **"Lavoro - per tutti"**, con una retribuzione adeguata; **"Istruzione e formazione - per tutti"** con pari opportunità di sviluppo e **"Abitare - per tutti"**, perché tutti possano permettersi una casa.

Nella presa di posizione, le organizzazioni avanzano proposte concrete indicando il proprio contributo. Ad esempio, Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone, Federazione per il Sociale e la Sanità, KVV – Katholischer Verband der Werktätigen, La Strada - Der Weg, Lebenshilfe, la cooperativa sociale EOS, Südtiroler Kinderdorf, l’Associazione Hands e il Gruppo Volontarius chiedono un sistema socio-sanitario capace di intercettare e riconoscere i bisogni delle persone, sia nelle aree urbane sia in quelle periferiche. Ciò significa fornire un maggior supporto ai familiari care givers e agli assistenti domiciliari, aumentando i servizi ambulatoriali e semi-residenziali vicino a casa, attraverso offerte di sostegno mirate. Le organizzazioni sociali chiedono anche di sostenere finanziariamente più a lungo coloro che assistono i familiari.

Oltre a questa tutela sociale tarata sul bisogno, c’è anche la richiesta di un salario adeguato, non più garantito in molti rapporti di lavoro in Alto Adige. Il numero di persone che, pur lavorando regolarmente, si trova al di sotto della soglia di povertà (“working poor”) è in aumento. Allo stesso tempo si registra la carenza di personale in ogni settore, anche in quello delle professioni sociali e sanitarie. Questa situazione è destinata a peggiorare a causa del probabile aumento del fabbisogno di assistenza. Va quindi garantita una retribuzione adeguata e dignitosa del lavoro, soprattutto per le professioni del settore socio-sanitario, anche per promuoverne il riconoscimento sociale.

Istruzione e formazione hanno un ruolo chiave per lo sviluppo della società. Non solo in termini di opportunità personali per ciascun individuo, ma anche per la necessaria trasformazione socio-ecologica, che richiede una sensibilizzazione ad ampio raggio e la promozione di iniziative che consentano a tutte le persone pari opportunità di sviluppo.

Un ultimo punto riguarda gli alloggi a prezzi accessibili. In Alto Adige gli affitti e i prezzi di acquisto sono aumentati più dei salari. Il bisogno di alloggi è cresciuto a causa di famiglie sempre più piccole mentre la casa di proprietà per molti è ancora un obiettivo. Allo stesso tempo, ci sono molte seconde case utilizzate per affitti turistici o sfitte. Tutto ciò ha comportato che le persone a basso reddito non possano permettersi un alloggio. I rincari hanno effetti anche sul mercato del lavoro, poiché i lavoratori qualificati non riescono a trovare un alloggio. Oltre a iniziative per rafforzare il mercato degli affitti e sfruttare meglio gli alloggi sfitti, vanno promossi nuovi modelli abitativi solidali, come gli alloggi multigenerazionali.

La presa di posizione sarà consegnata ai Gruppi consiliari del Consiglio Provinciale e messa a disposizione dei/le candidati/e al Consiglio.